

STORIE DI PERIFERIA

«L'anima solidale del quartiere ha evitato il tracollo sociale»

Da Caritas e Rete Qubi pacchi viveri e aiuto agli anziani soli Il dramma di chi in pochi giorni ha perso il lavoro come badante o cameriere

Se la pandemia non è diventata disperazione è merito dell'anima solidale del Giambellino. Le associazioni della rete Qubi e la rete delle Caritas parrocchiali con i pacchi viveri, come nei condomini dove si lasciava la spesa sospesa, hanno aiutato molte famiglie – che hanno perso il lavoro o senza cassa integrazione – a sopravvivere nella durissima primavera del 2020 e durante la seconda ondata.

«I primi giorni del lockdown sono stati contrassegnati da sos lanciati sulle pagine fb delle associazioni e da un aumento esponenziale di telefonate disperate di gente che non sapeva come mangiare alle parrocchie – spiega Cristina Bettanello, responsabile della Caritas decanale del Giambellino –. Ci chiamavano badanti licenziate come italianissimi addetti alla ristorazione lasciati a casa e tanti con contratti a termine non rinnovati. Metà delle persone aiutate sono italiane, molte le donne. Abbiamo aumentato di molto i pacchi alimentari e gli aiuti e sono cresciute le richieste persino nelle parrocchie più ricche dove sono arrivate persone che non avevano mai chiesto aiuto e non sapevano come cavarsela. Lo smartworking ha fatto aumentare i volontari».

Allo sportello sociale gestito da Comunità Nuova Ilaria Burrone vede ogni giorno povertà vecchie e nuove. «Madri sole, fami-

glie monoreddito disoccupate, chi prima galleggiava e ora va a fondo. Molti non sapevano come orientarsi. La situazione resta difficile, ma ne avremo la consapevolezza solo con la ripresa, allora vedremo chi è rimasto escluso e chi è riuscito a ripartire». Quando anche le istituzioni cittadine sembravano sopraffatte è venuta fuori l'identità di questa periferia, tenuta viva dalle associazioni, ed è stato lanciato un fondo di solidarietà che ha fruttato 150 mila euro distribuiti tra i più fragili.

I nuovi poveri vanno a cenare con un euro a

testa quasi al confine con Corsico da Ruben, il ristorante solidale aperto dalla fondazione **Ernesto Pellegrini** nel 2015, l'anno di Expo. Un'esperienza molto ambrosiana che al momento funziona come servizio di asporto, ma che dal 3 giugno riaprirà con i distanziamenti previsti.

«Vengono ogni sera – racconta il responsabile Christian Uccellatore – tra le 250 e le 300 persone spesso inviate dalle associazioni o ascoltate dal nostro segretariato sociale. Quando era aperto il ristorante, la gente restava qui anche un paio d'ore a raccontare la propria vicenda ai nostri 120 volontari». Chi cena da Ruben? «Famiglie con bambini, padri separati, più che altro poveri in temporanea difficoltà come commercianti, partite Iva o artigiani in crisi. Con la pandemia anche chi non è mai stato povero non si vergogna di chiedere aiuto e qui, oltre al cibo, trova progetti e servizi per ripartire». **(P.Lamb.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8865

